



Wortprotokoll

der 82. Sitzung vom 19. Oktober 1960

Resoconto integrale

della seduta n. 82 del 19 ottobre 1960

III. Legislatur
III legislatura
1956 - 1960



CONSIGLIO PROVINCIALE BOLZANO LANDTAG BOZEN

III. LEGISLATURA
III. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 82^A SITZUNG

19-10-1960

INDICE - INHALTSANGABE

Disegno di legge provinciale N. 97: « Concessione di contributi e sussidi alle istituzioni culturali per l'educazione fisica e per lo sport popolare » pag. 3

Disegno di legge provinciale N. 93: « Amministrazioni separate dei beni frazionali di uso civico » (di iniziativa dei consiglieri Bertorelle, Panizza, Rizzi) pag. 5

Disegno di legge provinciale N. 95: « Ruolo speciale per il personale insegnante e di vigilanza delle scuole materne di lingua tedesca » pag. 17

Landesgesetzentwurf Nr. 97: « Gewährung von Beiträgen und Unterstützungen an kulturelle Einrichtungen für Leibeserziehung und Volkssport » Seite 3

Landesgesetzentwurf Nr. 93: « Sonderverwaltungen des Fraktionsvermögens an Gemeinnutzungsrechten » (eingebracht von den L. Abg. Bertorelle, Panizza, Rizzi) Seite 5

Landesgesetzentwurf Nr. 95: « Errichtung eines Sonderstellenplans für das leitende und unterrichtende Personal der deutschsprachigen Kindergärten » Seite 17

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

Avv. ARMANDO BERTORELLE

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

ORE 15 UHR

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

PLAIKNER (Segretario - S.V.P.):

(Appello nominale, lettura del proceso verbale
- Namensaufruf, Verlesung des Sitzungsprotokolls).

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale? E' approvato.

PUNTO 12) ALL'ORDINE DEL GIORNO: «Disegno di legge N. 79: «Concessione di contributi e sussidi alle istituzioni culturali per l'educazione fisica e per lo sport popolare».

FIORESCHY (Assessor für Industrie, Handel, Handwerk und Fremdenverkehr - S.V.P.): (legge la relazione della Giunta provinciale - liest den Bericht des Landesausschusses).

KAPFINGER (S.V.P.): (legge la relazione della Commissione - liest den Bericht der Kommission).

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta. Chi chiede la parola? E' chiusa la discussione generale. Pongo in votazione il passaggio dalla discussione degli articoli: è approvato all'unanimità.

Art. 1: approvato all'unanimità.

Art. 2: approvato all'unanimità.

Art. 3:

NARDIN (P.C.I.): Tanto per obiettare su un punto. Al punto c) della parte relativa alle consulte per l'educazione fisica si dice che sono com-

poste da due rappresentanti delle società sportive e di educazione fisica, scelti dalla Giunta tra le terne di nomi designati dalle varie associazioni sportive e di educazione fisica operanti nella Provincia. Ora capisco che è difficile formulare una proposta in questo senso, ma mi pare che comunque si dovrebbe tener conto che sono veramente tante le organizzazioni sportive e che scegliere 2 rappresentanti fra le terne proposte sarà veramente una cosa complicata. Il far durare poi un biennio questi due rappresentanti non mi pare molto opportuno perchè tra le 50-60 organizzazioni sportive almeno che faranno delle proposte, dopo che la Giunta avrà scelto i due fra le varie terne, logicamente ci sarà lo scontento. Allora bisognerebbe, nei limiti del possibile, far ruotare questi rappresentanti e a questo riguardo io penso che sarebbe più agevole e più opportuno che ogni anno vengano proposti dalle varie associazioni e la Giunta scelga ogni anno questi rappresentanti, in maniera da consentire alle organizzazioni sportive un maggior avvicendamento. Guardate, per gli altri rappresentanti non sollevò obiezione, ma tenendo conto della situazione che esiste nel campo sportivo, penso che sarebbe un andare incontro meglio ad esigenze che sicuramente ogni volta verranno fuori. Per cui io sarei per fare una proposta di questo genere: che questi due rappresentanti vengano invece nominati ogni anno dalla Giunta provinciale in maniera da consentire una certa rotazione fra le varie società.

FIORESCHY (Assessor für Industrie, Handel, Handwerk und Fremdenverkehr - S.V.P.): Ich verhehle hier nicht die Schwierigkeit, die der Kollege Nardin aufgeworfen hat, sie existiert effektiv. Es wird sehr schwer sein, von den ungefähr 110 Sportvereinen, in einem Jahr sind es 130, in einem anderen sind es wieder 100, die jeweils ihre Vertreter vorschlagen, die richtigen Leute herauszufinden. Es wird ausserordentlich schwierig sein. Ich hätte daher auch nichts gegen den Vorschlag des Herrn Kollegen Nardin einzuwenden, dass man diese zwei

Vertreter jedes Jahr erneuert. Es bringt das vielleicht bürokratische Schwierigkeiten mit sich, aber bitte, wenn Herr Kollege Nardin einen Abänderungsantrag in diesem Sinne stellen will, ich würde keinen Widerstand entgegensetzen.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Tanto per dire, siccome conosco bene questo campo per essermene interessato più volte nel corso degli anni passati in sede di bilancio, io approvo il criterio della Giunta di nominare questi due rappresentanti perchè ritengo che ogni società, sia essa grande o piccola, deve essere rappresentata e rappresentata anche su un certo piano di parità. Quindi io approvo questo criterio e ritengo che il modo di scontentare il meno possibile sia proprio questo, cioè di averli lì presenti e discutere e vedere con loro. Che ci sia questa rotazione di anno in anno o di biennio in biennio io penso che non sia nè un problema di Stato nè altro. C'è questo fatto: meglio sarebbe dal punto di vista forse pratico che avvenisse di anno in anno. Io ho però paura di una cosa, che a farlo di anno in anno la questione burocratica della nomina, la designazione da parte delle società, rispettivamente la nomina da parte della Giunta, e infine la riunione generale per le decisioni relative, comportino un tempo enorme e facciano passare del tempo che, viceversa, non sarebbe perso se la nomina avvenisse di biennio in biennio. Io vorrei che si pensasse un pochino su questo fatto, perchè ritengo sì che le società sportive sono mutevoli, perchè subiscono anche notevoli mutamenti di organismi direttivi ecc; ma il biennio non mi sembra neanche una misura molto lunga, quando pensiamo che tutti gli organi direttivi durano sempre in carica quattro anni. Vedete un po', se io ho la garanzia che la parte burocratica procede svelta, veloce, sia per la designazione da parte delle società sportive, sia poi per la nomina da parte della presidenza della Giunta, io voto anche che venga fatto di anno in anno. Se invece voi mi dimostrate che per fare questo lavoro passano due o tre mesi od altro, allora vi dico lasciate il biennio. L'importante è, e ritorno a sottolinearlo, che tutte siano rappresentate, perchè in questo modo penso — e l'assessore forse mi darà ragione, visto che è stata la proposta sua questa — che si scontenterà il meno possibile, che riusciremo forse una buona volta ad avere un po' di calma nell'ambiente sportivo.

MAYR (S.V.P.): Ich kann dem Antrag, den Herr L. Abg. Nardin gestellt hat, nicht zustimmen. Warum denn jedes Jahr dieses Komitee erneuern? Es ist doch ganz normal, wenn es 2 Jahre dauert, es ist das schon eine verkürzte Zeit, normalerweise gilt es immer 3 oder 4 Jahre, und ich stelle mir vor, dass

die Vertreter der einzelnen Sportvereine sich den Vertreter für das Landeskomitee wählen werden. In Frage kommen die Vertreter des Sommersports und ein Vertreter des Wintersports. Die spezifischen Vereine, sei es Skisport oder Eislaufen, Leichtathletik oder Kletterei, werden eben einen Vertreter unter sich wählen und diesen dem Landesausschuß vorschlagen, so dass damit bereits die Vertretung aller Vereine gesichert ist. Eine jährliche Erneuerung dieses Komitees halte ich für unzweckmässig.

NARDIN (P.C.I.): Se la Giunta è d'accordo, io posso presentare un emendamento, se no non lo presento; capisco che non è una grande questione. Ma qui non occorre fare soltanto, come dice Molignoni, questioni di Stato, si possono anche fare questioni modeste. Ora che ci siano difficoltà burocratiche eccessive non vedo, perchè ogni anno le società sono tenute a presentare tutta una serie di documentazioni sulla loro attività ecc. Quindi aggiungere anche queste proposte per la nomina di rappresentanti non credo che sia una grande difficoltà. E' soltanto perchè sono sicuro che tra le varie 130 e più società che esistono, sia molto difficile accontentare tutti perchè praticamente i rappresentanti saranno due. Questo è il problema. E allora diranno: « Eccoli là, hanno scelto quelli lì perchè non vogliono quegli altri » ecc. Ora il male sarebbe tagliato a metà con una nomina annuale. E' così semplice e quindi una serie di società di anno in anno si vedrebbe rappresentata in queste consulte. Difficoltà burocratiche, quando è impostata bene la cosa, non ne vedrei. Si andrebbe doppiamente incontro alle esigenze delle società sportive che vedrebbero questa rotazione di anno in anno. Vacanze non ce ne potrebbero essere, perchè, finchè non sono sostituiti, rimangono i rappresentanti già nominati. Quindi basterebbe emendare la legge, e si fa molto presto, basterebbe aggiungere: durano in carica un biennio ad eccezione dei due rappresentanti delle società nelle consulte per i gruppi etnici tedesco e italiano, la cui nomina avrà la durata di un anno. Dal punto di vista formale la legge si fa presto ad emendarla e non troverei molte difficoltà. Comunque guardate, io la proposta l'ho fatta, se si vuole si può anche presentare un emendamento che io ho anche pronto, però è inutile che io presenti l'emendamento se poi c'è una maggioranza che non è d'accordo. Perchè farmi fare questa fatica inutile?

FIORESCHY (Assessor für Industrie, Handel, Handwerk und Fremdenverkehr - S.V.P.): Nach Abwägung aller Umstände, die da vorgebracht worden sind, wäre ich schon dafür, obwohl, wie gesagt, wirklich nicht die Welt einfallen würde, wenn wir jedes Jahr diese zwei Vertreter ernennen würden.

Aber ich wäre trotzdem dafür, den Text, der hier vorbereitet worden ist, zu belassen, und zwar aus dem einen Grunde, dass, wie schon erwähnt worden ist, die Kommissionen gewöhnlich auf 4 Jahre ernannt werden, zwar deshalb auf eine relativ so lange Zeit, damit sich die Kommissionen auch einarbeiten können. Wir haben die Dauer der Kommission hier gerade aus diesem Umstande heraus, dass wir in einer kürzeren Zeit eine Rotation dieser Vertreter gewährleisten können, also auf 2 Jahre festgesetzt. Ich würde also ersuchen, vielleicht von einem Abänderungsantrag im Sinne, wie ihn L. Abg. Nardin vorgebracht hat, abzusehen.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Non voglio perdere il tempo ma, anche come diceva il consigliere Nardin, trattandosi di cose di poco conto è meglio esprimere il proprio pensiero. Io sono d'accordo sul biennio per questo specifico fatto, perché sono elementi di fiducia della società sportiva. Io sono presidente onorario di una società sportiva e presidente non onorario di un'altra. Evidentemente quando si fa la terna si nominano tre di fiducia della società sportiva. E quindi quei due che vengono scelti su questi tre ci rimangono almeno due anni, in un primo anno faranno la pratica, nel secondo la completano e penso che le cose siano più svelte di biennio in biennio che non di anno in anno. Io ho questa convinzione, non so se sbaglio, se la pratica vi dimostrerà che sbagliavo facciamo presto a fare poi una modifica di anno in anno, ma commissioni che durano un'anno non ci sono. Non so se mi spiego, io per questo opto per il biennio.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'art. 3. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? Approvato a maggioranza.

Art. 4: approvato a maggioranza.

Art. 5: approvato a maggioranza.

Art. 6: approvato a maggioranza.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Si passa alla votazione.

(Votazione per scrutinio segreto - Geheimabstimmung).

Esito della votazione: votanti 14, favorevoli 14. La legge è approvata ad unanimità.

PUNTO 13) ALL'ORDINE DEL GIORNO: «Disegno di legge N. 93: «Amministrazioni separate dei beni frazionali di uso civico» (di iniziativa dei consiglieri Bertorelle, Panizza, Rizzi);

PRESIDENTE: (legge la relazione della Giunta provinciale - liest den Bericht des Landesausschusses).

DIETL (S.V.P.): (legge la relazione della Commissione - liest den Bericht der Kommission).

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta. Chi chiede la parola?

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Io soltanto per dire questo che, siccome mancavo in Commissione per impedimenti particolari, l'ultima volta che il progetto legge è stato votato, mentre ho partecipato in sostanza a tutta la discussione da parte della Commissione sul progetto legge, dichiaro qui che voterò a favore del progetto legge, perché in sostanza la Commissione lo ha modificato, nel senso cioè di aggiungere la questione di carattere generale mantenendo lo spirito e la lettera di quello che era il progetto legge dei presentatori per quanto riguarda le elezioni per la nomina di quelle commissioni. Quindi la questione mi trova consenziente anche se non ritengo naturalmente che questo progetto legge risolva al completo, nella sua interezza, il problema delle amministrazioni separate dei beni frazionali di uso civico. Penso che il competente assessore, nella prossima legislatura, presenterà un progetto legge che completerà questa materia che indubbiamente è interessante e ha anche urgenza di essere completata. Ma è certo che questo progetto di legge lo possiamo già considerare un passo, direi, abbastanza importante, intanto per quella parte che è stata aggiunta e che delimita la sostanza di questi beni separati, frazionali, di uso civico e poi per il particolare aspetto che era stato sottolineato dai presentatori del progetto legge stesso, vale a dire il sistema elettivo dei comitati stessi. Quindi il progetto mi trova consenziente.

NARDIN (P.C.I.): Questo disegno di legge mi pare che sia, almeno in alcuni punti, una specie di compromesso tra l'originaria proposta e la Commissione. Vorrei soffermarmi soprattutto sull'art. 1 che non mi soddisfa, né mi convince. Non mi soddisfa per questa ragione perché si prevede soltanto una possibilità: l'amministrazione diretta da parte del Comune di questi beni di uso civico che non siano passati in proprietà di coltivatori diretti. Ma non si prevede la possibilità per questi coltivatori diretti, aventi diritto, di poter entrare in proprietà di questi beni. Cioè non si prevede una forma attraverso la quale, qualora la maggioranza degli aventi diritto ne facciano richiesta, possano entrare in proprietà di questi beni, cioè vengano passati

in enfiteusi. Questa è la questione di fondo la cui soluzione viene prevista dalla legge sugli usi civici, ma che con questa non viene prevista, che viene elusa. Perché si afferma: « *in attesa di una definitiva regolamentazione* ». Scusate un pò, anche dal punto di vista giuridico, cosa significa questo: « *in attesa di una definitiva regolamentazione?* ». E' una frase che non dice niente e che secondo me dovrebbe essere tolta perché appunto non dice niente. Quindi lascia soltanto una prospettiva, quella dell'amministrazione diretta da parte dei comuni, seppure con quei vincoli che sono previsti poi da questa legge. E a mio parere non è giusto che questo avvenga. Noi facciamo, mi pare, un passo indietro rispetto alla legge fascista sugli usi civici, in quanto non consentiamo, attraverso la forma democratica espressa dalla maggioranza degli aventi diritto in un determinato luogo, di poter entrare in proprietà. Ecco l'obiezione di fondo che faccio. Non mi soddisfa poi anche questa formulazione, dal punto di vista giuridico obiettivamente equivoca, quella che segnalavo poc' anzi, « *in attesa di una definitiva regolamentazione* » che può lasciare intendere molto e che può lasciare intendere poco per non dire nulla.

PRESIDENTE: I motivi di quella dizione: anzitutto questo art. 1 non viene a toccare per niente quella che è la legislazione vigente ed attualmente seguita anche in campo provinciale. Cioè i beni di uso civico destinati a miglioramenti fondiari all'utilizzo per la cultura agraria, possono essere dati ai contadini non proprio in proprietà ma in quella forma di enfiteusi che praticamente è proprietà e che premette l'ultima fase che è la transazione, cioè la proprietà completa. Quando si dice « beni destinati originariamente a miglioramenti fondiari, che non siano passati in proprietà ai contadini, ai coltivatori diretti », ci si riferisce a quei casi nei quali l'assegnazione per l'enfiteusi non è ancora avvenuta, perché è evidente che quelli non hanno più necessità di amministrarli se sono già in proprietà o in enfiteusi ai contadini. Quindi sarebbe forse inutile anche dirlo, ma si vuole eccettuare dalla disciplina quei casi di terreni che sono già stati devoluti, già assegnati. Quando poi, si dice: « *in attesa di una definitiva regolamentazione* » ci si riferisce a quella regolamentazione che la Giunta provinciale ha in animo di fare da qualche anno e che dovrebbe richiamare tutte le competenze che tutt'ora sono esercitate, parte dalla Giunta provinciale e parte dal Commissario per gli usi civici, cioè altre soluzioni che si studieranno più avanti e di cui l'assessore competente anche in commissione si è fatto già portavoce. Soluzioni per al-

tro che implicano studi e ricerche e modifiche di struttura tali, da non potersi attagliare a questa legge che abbiamo presentato noi che ha degli scopi molto più modesti e molto più semplici, quelli cioè di disciplinare soltanto le elezioni. Ecco, per questo motivo, voglio dire che qui non si tocca per niente la sostanza e questa è una dizione che vuole preludere ad una sistemazione che avverrà poi nel futuro.

NARDIN (P.C.I.): Soltanto per dire questo: sostenere che questa legge non tocca la legge nazionale sugli usi civici mi pare cosa fondata fino ad un certo punto. Infatti cosa è che diciamo? L'amministrazione dei beni di uso civico nella provincia di Bolzano è regolata dalle norme della presente legge ed il riferimento alla legge nazionale è soltanto per definire di quali beni si tratta. Cioè potevamo fare anche a meno di fare un riferimento alla legge nazionale, sarebbe bastata ugualmente a descrivere questi beni, la caratteristica di beni di uso civico e si poteva anche citare il formale riferimento alla legge nazionale. Per cui l'amministrazione dei beni di uso civico è regolata da questa legge e basta, se questa legge passa. Allora facciamo l'ipotesi: questa legge viene vistata. Da quel momento ha vigore questa legge. In tutte le plaghe laddove esistono questi beni di uso civico e dove naturalmente questi beni non sono passati in proprietà secondo la legge nazionale sugli usi civici, questi beni automaticamente sono amministrati dai comuni. Cosa che già avviene. Avviene in una maniera strana, in quanto che il comune considera questi beni un pò patrimonio suo e quindi non fa quella distinzione finanziaria nella ripartizione, nell'uso, nel godimento di questi beni tra aventi diritto e non aventi diritto. Da un certo punto di vista sociale la cosa può stare anche in piedi. Ora si sancisce uno stato di fatto con questo art. 1, per cui questi beni vengono amministrati dall'amministrazione comunale. D'accordo. Si prevedono poi i sistemi elettivi ecc. per la nomina di questi comitati e così via, d'accordo con queste amministrazioni separate ed altro. E questo è un bene. Comunque non rimane aperta per ora, io mi baso su questa legge, altra prospettiva. La prospettiva invece rappresentata dalla legge nazionale, che consente attraverso tutta una lunga procedura il passaggio in enfiteusi di determinati beni agli aventi diritto ecc. viene, a mio parere, con questa legge cancellata in quanto questa sotituisce in toto la legge sugli usi civici, in materia di amministrazione dei beni di uso civico. Si potrà dire: ma ci saranno altre leggi che prevedono questo. Scusatc, quali altre leggi ci potranno essere? Quelle che prevedono due possibilità: che questi beni am-

ministrati, come proponeva a suo tempo l'assessore all'agricoltura, entrino a far parte nel patrimonio comunale e quindi non sia tolta quella funzione amministrativa del comune su questi beni, ma addirittura questi beni vengano passati al patrimonio comunale, oppure l'altra possibilità, rappresentata da una possibile legge, di consentire le enfiteusi, la transazione, del resto prevista dalla legge nazionale, per quegli aventi diritto che ne facciano richiesta almeno a maggioranza. Altre possibilità di grande conto non mi pare che altre leggi, successive leggi, possano prevedere. Per cui tanto vale allora già emendare questo disegno di legge dicendo: questi beni non ancora assegnati in proprietà siano amministrati dai comuni secondo le norme previste qui. Però gli stessi beni, se la maggioranza degli aventi diritto ne fa richiesta, quindi istaura tutta una procedura per poter ottenere l'enfiteusi per i beni stessi, un domani non possono essere più amministrati dai comuni, ma devono passare agli aventi diritto. Quindi è per questa ragione che io obietto in quanto qui soltanto si vuole vedere una strada per la regolamentazione di questa importante e delicata materia. La strada che è stata proposta dalla Commissione logicamente rappresenta una specie di compromesso che la commissione ha sancito con la sua proposta. Compromesso tra la tesi estrema dell'assessore Brugger che voleva proporre il passaggio in patrimonio comunale di questi beni e l'altra. Ecco le obiezioni che mi pare siano fondate, cioè il lasciare al tempo futuro le altre possibilità non mi pare esatto quando questa legge non integra, ma sostituisce in buona parte la legge sugli usi civici, la sostituisce. In Alto Adige non varrà più la legge sugli usi civici, varrà questa, e in base a questa è negato il diritto agli aventi diritto di poter entrare in possesso di questi beni. Su questo mi piacerebbe sentire anche il signor assessore.

BRUGGER (Assessor für Landwirtschaft- und Forstwesen - S.V.P.): Die von Herrn L. Abg. Nardin aufgeworfenen Fragen sind zum Teil, glaube ich, schon zu berücksichtigen. Vielleicht wäre es doch besser, wenn wir diesen Satz: « *in attesa di una definitiva regolamentazione* », der sehr arg nach Kompromiss aussieht, weglassen würden, ohne dabei dem Gesetz in der Substanz irgendeinen besonderen Mangel zuzufügen. Sicherlich ist auch richtig, dass der Art. 1 eine Art Kompromiss in der Kommission gewesen ist. Es stimmt, was L. Abg. Nardin erklärt hat, nämlich, dass es die Auffassung einiger Mitglieder der Kommission und auch meine Auffassung wäre, die Grundstücke, welche zur landwirtschaftlichen Bewirtschaftung geeignet sind, also heute hauptsächlich Obstwiesen, von der Regelung

der Nutzungsrechte auszunehmen und den Gemeinden als Eigentum zu übertragen. Die Gemeinden könnten dann diese Grundstücke an bedürftige Kleinbauern, besonders unter erster Berücksichtigung der Altberechtigten, zu einem Vorzugspreise verkaufen. Dies wäre die Regelung nach dem ursprünglichen Art. 1 gewesen. Man hat diese verhältnismässig als extrem angesehene Lösung nicht gewünscht und die Kommission war der Auffassung, dass die für die Landwirtschaft geeigneten Gründe von der Gemeinde verwaltet werden sollen, so wie der Text des Artikels 1 lautet. Wenn L. Abg. Nardin der Auffassung ist, dass man eine Sonderverwaltung für diese Grundstücke einführen sollte, dann bin ich insofern nicht einverstanden, weil bis jetzt alle diese Grundstücke bereits von den Gemeinden verwaltet werden. Es bestehen da keine Sonderkomitees für die Grundstücke, wie sie im Art. 11, Absatz b) des Gesetzes vorgesehen sind. Nach Auffassung der Kommission sollte diese Verwaltung, ohne etwas zu präjudizieren, vorläufig so belassen werden wie sie ist, um dann im Laufe der nächsten Legislaturperiode eine entsprechende Regelung treffen zu können. Ich bin deswegen nicht der Meinung, daß man bei der alten Ordnung bleiben sollte, sondern daß man die Grundstücke neuerdings in Erbpacht vergibt. Man hat bei dieser Zuteilung, die bisher über den Kommissär zur Regelung der bürgerlichen Nutzungsrechte erfolgt ist, keine guten Erfahrungen gemacht, denn es sind ja zu berücksichtigen: die Bedürftigkeit, die Garantie der guten Bewirtschaftung, und daß derjenige, der die Grundstücke bekommt, ein « *coltivatore diretto* » ist. Bei Berücksichtigung all dieser Maßnahmen wurde festgestellt, daß man mit der Zuteilung dieser Grundstücke sehr große Unzufriedenheit hervorgerufen hat, und dabei auch die Grundstücke sehr aufgesplittert wurden. Wenn man der Gemeinde diese Grundstücke belassen würde, wäre, meines Erachtens, eine bessere wirtschaftliche Ausnützung der Grundstücke gewährleistet, da die Gemeinde dann die Möglichkeit hat, diese Grundstücke entweder ärmeren Gemeindebürgern in Pacht zu geben, oder sie in eigener Regie zu bewirtschaften. Das dürfte allerdings sehr selten vorkommen. Ich bin deswegen der Auffassung, daß man diesen Satz: « *in attesa di una definitiva regolamentazione* » streicht, damit man im Artikel nicht allzu augenscheinlich den Kompromiß sieht und eine Regelung der Verwaltung dieser Grundstücke Gegenstand eines weiteren derartigen Gesetzes sein soll, sobald eine Einigung in diesem Sinne erfolgt ist; und daß dann vielleicht doch die Idee angenommen wird, daß man vernünftigerweise diese Grundstücke in das unbelastete Eigentum der Gemein-

den überträgt. Dann können die Gemeinden die Bedürfnisse sozialer und wirtschaftlicher Natur befriedigen, die nun einmal zu befriedigen sind, während man mit einer Zuteilung nach meinem Erachten keine gerechte Regelung treffen würde.

NARDIN (P.C.I.): Ho il diritto di rispondere al signor Assessore. Mi pare che risulti chiaro questo: la volontà con questa legge e anche con le successive, promesse dell'assessore, di impedire che i beni di uso civico entrino in proprietà privata. Questo mi pare sia fuori dubbio. Ora con questo art. 1 che è il fondamentale — perché il resto, pur se importante, è sempre subordinato a queste impostazioni — non mi trovo d'accordo e voterò contro. In quanto, dal momento che questa legge sostituirà la legge nazionale sugli usi civici, vorrei che venisse contemplata la possibilità che, qualora una maggioranza di coltivatori diretti aventi diritto su questi beni lo chiesesse, fosse instaurata, prevista la procedura per il passaggio in proprietà a costoro. Questa mi pare è la ragione fondamentale del mio dissenso con questo articolo che ritengo abbastanza grave, qualora questa legge passasse, in quanto tutta quella situazione esistente, specie in fondovalle in Alto Adige, verrebbe sanata in questa maniera. Praticamente l'alternativa è semplicemente questa: che i comuni amministrino questi beni o i comuni un domani entrino addirittura in possesso di questi beni facendoli confluire nel loro patrimonio. Principi questi che saranno rispettabilissimi, ma ritengo che sia altrettanto e probabilmente più valido il principio che a tutta una serie di contadini, di coltivatori diretti aventi diritto, a tutti costoro sia consentito, se ne fanno richiesta, la possibilità di entrare in possesso di questi terreni. Che i comuni poi possano assegnare i fondi a chi ne ha bisogno, d'accordo. In linea teorica si possono fare e dire queste cose e altre. Nella pratica abbiamo visto che i Comuni, non pochi Comuni qualche volta, per non dire spesso, danno in affitto fondi gravati di uso civico al migliore offerente che magari si serve di questi beni per integrare il già cospicuo patrimonio agricolo in suo possesso. Laives ci insegna qualche cosa, altri comuni pure. Quindi sulla socialità di certe amministrazioni comunali è meglio non teorizzare.

BRUGGER (Assessor für Landwirtschaft und Forstwesen - S.V.P.): Die letzte Behauptung von Herr L. Abg. Nardin ist ein klein wenig zu kommentieren. Gewiß ist die Sorge richtig, wenn man sagt, sofern die Gemeindeverwaltungen die Befugnis bekommen, diese Grundstücke zuzuteilen, dann geschieht dies manchmal nicht genau nach den

Grundsätzen der sozialen Bedürftigkeit. Aber zu guter Letzt ist es doch heutzutage so, daß die Gemeindevertretungen ein gewisses Spiegelbild der demokratischen Zusammensetzung der Bevölkerung in der Gemeinde wiedergeben, und die bedürftigeren Gemeindebürger aus dem Gemeinderat heraus auch ihre Forderung anmelden können, auf Grund der demokratischen Vertretung dieser Kreise. Ich glaube, daß man die Bedürfnisse der einzelnen Gemeindebürger von der Gemeindeverwaltung aus besser berücksichtigen kann (selbstverständlich unter der Voraussetzung, daß man dies tut), als wenn diese Berücksichtigung von irgendeiner dritten Stelle aus erfolgt, die von der Gemeinde entfernter ist und die Bedürfnisse nicht so kennt, wie die Gemeindevertretung und -verwaltung. Ich wüßte mir keinen besseren Garanten (vielleicht ist es praktisch gelegentlich etwas anders), als gerade die Gemeindeverwaltung, um hier den Bedürftigen entsprechend berücksichtigen zu können. L. Abg. Nardin wird mir erklären, was Autonomie ist. Es würde auch bei jeder anderen Institution, wenn wir irgend jemand, auch dem Kommissar für die öffentlichen Nutzungsrechte so etwas anvertrauen, nicht besser berücksichtigt werden als von der Gemeinde. L. Abg. Nardin hat doch sicherlich in verschiedenen Fällen schon die Tätigkeit des Kommissärs zur Liquidierung der bürgerlichen Nutzungsrechte in dieser Hinsicht verfolgt und dabei feststellen können, daß auch hier absolut nicht die Bedürfnisse der sozialen Not in erster Linie berücksichtigt werden. Eher glaube ich, kann diese Bedürfnisse eine Gemeindeverwaltung berücksichtigen.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? Dichiaro chiusa la discussione generale e metto in votazione il passaggio alla discussione articolata. Chi è favorevole? Chi è contrario? Astenuti? Approvato.

Art. 1:

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Questo problema è stato dibattuto largamente in sede di Commissione e se non vado errato, se la memoria non mi inganna, si era detto chiaro che quel: « *In attesa di una definitiva regolamentazione* » voleva dire che in quella che sarà la definitiva regolamentazione — Brugger mi pare che aveva parlato chiaramente in questo senso — il diritto di prelazione spettava proprio agli attuali usufruttuari di questi beni di uso civico. Abbiamo parlato di diritto di prelazione sì o no Brugger? Abbiamo insistito su questo concetto, abbiamo esaminato anche come questo diritto di pre-

lazione può dar luogo a dei disguidi di ordine economico finanziario nel senso cioè che colui che oggi è usufruttuario, domani si possa magari trovare in condizioni di non avere i mezzi per acquistare questo podere, questo appezzamento di terreno, e in questo modo non vadano a finire in mano di uomini, di proprietari grossi od altri. Allora il dott. Kapfinger non aveva suggerito una limitazione acchè il reddito fosse il criterio per l'assegnazione di questi terreni, sì o no? Perchè io ho detto che sono d'accordo su questo progetto, ma io ho davanti a me, nella mia coscienza, la tranquillità data da tutto quello che è stato l'esame fatto in Commissione e da tutte le garanzie che abbiamo avuto in Commissione a questo proposito. C'è un tecnico che è il dott. Kapfinger, c'era un'altro tecnico, chiamiamolo così, l'Assessore Brugger. Non è venuto l'avv. Vinatzer, mi pare che era stato invitato, il quale si voleva sentire. Ma mi pare che il problema sia stato sviscerato e che si sia trovato un criterio che risponde sia a un criterio di giustizia che a un criterio di carattere economico agricolo, per la garanzia della non polverizzazione di queste proprietà. E' sulla base di queste assicurazioni e di quelle proposte che il dott. Kapfinger ha fatto in Commissione e che mi sembravano sensate, che io avrei senz'altro accettato e che io accetto ancora questa legge che ritengo soltanto, ho detto poc'anzi, una legge di impostazione generale del problema, ma che non risolve assolutamente il problema, non lo definisce nelle sue linee generali. Se ci sono delle novità o se è mutato l'orientamento, se ne è mutata la « *mens legis* » che ci ha ispirati in sede di Commissione, ditemelo per piacere perchè non vorrei naturalmente incorrere in errori.

PRESIDENTE: Dobbiamo cercare di approfondire queste questioni che sono sorte coll'intervento del collega Nardin, ed è forse opportuno che ci sia stato, perchè consente a noi un riesame di tutta la materia. La proposta partiva da questo concetto: per l'amministrazione dei beni frazionali di uso civico, cioè di pertinenza delle frazioni, costituiamo i comitati amministrativi composti da 3 a 5 persone eletti in quel modo. Per l'amministrazione dei beni comunali di uso civico, provvede direttamente il Comune. Questa era stata la proposta originaria, in quanto, generalmente, i beni comunali di uso civico sono così vicini all'amministrazione comunale che non vale la pena di farli amministrare da una Commissione che appesantirebbe tutto quanto. L'Assessore competente, a un certo punto, ha fatto un'altra distinzione: indipendentemente dal fatto che siano beni comunali o frazionali, ha detto, quei beni di uso civico che ri-

guardano i miglioramenti fondiari con utilizzo delle culture agrarie, cioè i beni di campagna, quelli passino al patrimonio disponibile dal Comune. Viceversa quei beni di uso civico che consistono in bosco e pascolo siano amministrati dalle frazioni con quel sistema che aveva proposto. Allora il sottoscritto ed anche altri consiglieri hanno detto: ma non ci sembra opportuno, a parte anche la questione di merito sulla quale non siamo d'accordo, che i beni di uso civico che consistono in miglioramenti fondiari con utilizzo delle culture agrarie passino al patrimonio del comune per diverse ragioni perchè si viene a falsare lo scopo della legge. La legge è fatta perchè questi terreni vengano dati ai contadini e non tanto perchè ne beneficino i comuni, anche se i comuni rappresentano gli interessi di tutta la generalità; l'interesse nostro è che vengano in patrimonio dei privati. Allora abbiamo chiesto all'Assessore di rimandare la discussione di questo tema che era di natura molto delicata alla prossima legislatura, quando si sarebbe esaminato tutto quanto il problema degli usi civici. Lui ha aderito dicendo: va bene, ma però per questi casi non facciamo un'amministrazione attraverso una commissione, ma li amministrino direttamente i comuni attraverso una commissione. Io ho pensato che non c'era nessuna ragione di opporsi a questo, perchè non si toccava la sostanza; quando si dice che si amministra non si vuole in alcun modo impedire che avvenga la liquidazione dei beni di uso civico. E' inutile che l'amministrazione sia affidata ad una commissione o ad altri, resti al comune, come per esempio è fatta dal Comune l'amministrazione dei beni di Laives. Il comune incassa gli affitti e con gli incassi degli affitti mette a posto gli impianti antibrina, antigelo oppure destina alla generalità dei cittadini i proventi di questo. Ma non per il fatto che il Comune di Laives o il Comune di Cortina amministrano questi beni, oggi è impedita la liquidazione, cioè tutto quel procedimento previsto dalla legge del 1927, che tende ad affrancare la terra attraverso l'entifeusi. Questo quindi è il concetto e per questo non mi sembra che questa formula ritrovata: « *Sono amministrati direttamente dal comune* », possa in alcun modo incidere in quelle che saranno le destinazioni delle terre secondo le decisioni dei commissari per gli usi civici e piani di riparazione, di frazionamento. Se poi le cose non fossero così, lo si dica, sarei ben contento anche io.

NARDIN (P.C.I.): A questo punto dovremo pure tirare delle somme perchè qui ci sono due pareri discordi o anche tre. C'è chi pensa che questa legge debba servire nel senso prospettato dal col-

lega Malignoni e dal Presidente del Consiglio, cioè la si debba interpretare in questo senso, mentre l'assessore Brugger ha dimostrato chiaramente di non interpretarla proprio così e io la ho interpretata in altro senso ancora. Ripeto, per me, se passa questa legge, questa legge costituisce la legge sugli usi civici. Sì « O » dice Malignoni. Vorrei che questo « O » venisse spiegato perchè si fa presto a dire « O ». Si dice l'amministrazione dei beni di uso civico è regolata nella provincia di Bolzano dalle norme della presente legge e basta. Il riferimento alla legge del 1927 è soltanto un riferimento che sostituisce la descrizione che si dovrebbe fare dei beni di uso civico, sia chiaro.

PRESIDENTE: No, possiamo aggiungere: per quella parte che non è disciplinata dalla presente legge.

NARDIN (P.C.I.): Arrivo anche a questo. Si dice, che i beni di uso civico destinati originariamente od in base a miglioramenti fondiari all'utilizzo della cultura agraria dalla legge ecc. che non siano passati, quindi quelli che ancora non sono passati, cioè tutti gli altri beni, siano in attesa « di una definitiva regolamentazione » cosa significa? Può essere anche una regolamentazione che peggiori questa legge. Quindi dal punto di vista giuridico un inciso di questo genere non dice niente o dice troppo a seconda della volontà del legislatore provinciale. Quindi è chiaro che tutti i beni di uso civico non ancora passati in proprietà sono e devono essere amministrati direttamente dai Comuni.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Si dice « sono amministrati » e dire « sono amministrati » non vuol dire che non possono essere assegnati in base alla legge del 1927.

NARDIN (P.C.I.): Io prima di essere così zelante nel difendere questa tesi ci penserei su anche perchè tu hai citato poc'anzi quel famoso diritto di prelazione, tanto promesso dal signor Assessore, che dovrebbe essere la valvola di sicurezza. Io dico che il diritto di prelazione non può essere consentito in quanto contrasta, a mio parere, con l'ordinamento a questo riguardo esistente in materia di usi civici. Vi dico anche il perchè. Mi dispiace di non aver qui quella documentazione che mi è servita a sostenere validamente certe mie idee, allorchè abbiamo discusso delle vicinie e così via. Comunque il diritto di prelazione non ci può essere in quanto sui beni di uso civico, a meno che questo principio non lo si stabilisca con una nostra legge provinciale e il Governo sia d'accordo sulle ammi-

nistrazioni di uso civico, non ci può essere contrattazione tra aventi diritto e non aventi diritto. Cioè non è consentito oggi mettere in vendita un bene di uso civico e assegnarlo a chi offre di più con la riserva che, a parità di condizione, l'avente diritto ha il diritto di prelazione. Questo non è consentito. L'Assessore, e mi riferisco a quella promessa della relazione, ha lì un progetto di articolo in cui appunto prevede — e questa è la successiva regolamentazione che ci sarà! Questo non è un processo alle intenzioni, lo ho letto poc'anzi, me l'ha mostrato cortesemente e lealmente il signor Assessore —, la successiva regolamentazione introdurrà questo probabilmente, che quando una amministrazione comunale vorrà vendere questi beni li metterà all'asta tra tutti e avrà diritto di prelazione l'avente diritto di questi beni. Ed è una cosa inammissibile a mio parere, perchè allora si liquidiamo al maggior offerente, sul serio, il bene gravato di uso civico! Allora si compiamo un'operazione tanto favorita da tanti grossi proprietari terrieri dell'Alto Adige, i quali hanno sempre il denaro per superare qualsiasi altra offerta concorrente dei cosiddetti aventi diritto alla prelazione! Allora il diritto all'enfiteusi e alla transazione conseguente dove va a finire? La legge sugli usi civici prevede l'entrata in possesso attraverso condizioni di tale favore e in tanti anni, da consentire anche a modestissimi redditi di poter entrare in possesso di questi beni. Ma adesso, se si comincia, come vorrebbe prevedere il signor Assessore, con la successiva regolamentazione, a mettere sul mercato questi beni e a salvarsi col dire: cari aventi diritto, volete prelevare questi beni? A parità di condizioni, coll'offerta più alta siete in grado di rilevare detti beni. Questo tanto per dire che cosa significa dire: « In attesa di una definitiva regolamentazione ». Io oggi rimango nello spirito di certi principi sanciti a proposito dell'uso civico dalla legislazione nazionale. Possiamo prevedere che questi beni siano amministrati dai Comuni, ma nella stessa legge, per fugare qualsiasi dubbio, costa poco dire che rimangono salvi i diritti degli aventi diritto ad entrare in proprietà o enfiteusi di questi beni come dispone la legge sugli usi civici. Ma questo riferimento non c'è. Ed è appunto per eliminare questo equivoco, queste varie possibilità di interpretazione e soprattutto di applicazione che io oggi mi sono permesso di battermi e di far rilevare queste cose al Consiglio provinciale, cioè polemizzare contro il non voler prevedere, anche in questo disegno di legge, in questo art. 1 che è una specie di punto centrale, questo diritto fatto salvo. Il non dirlo, secondo me, sarebbe, da un punto giuridico e pratico, molto grave. Ditemi cosa rimane

della legge sugli usi civici una volta che sia passata questa legge? Si dirà: quello che non c'è qui è sottinteso, si applicano le norme sugli usi civici. Chi lo dice? Quando si avrà la potestà primaria legislativa sugli usi civici da parte della Provincia si dirà: noi abbiamo la facoltà legislativa primaria su questa materia e quindi possiamo anche ribaltare la legge nazionale e i suoi principi e quindi disporre semplicemente in questa maniera e attraverso successive leggi, magari peggiorare quanto qui non detto. E' soltanto una voce allarmistica che io lancia qui, è un grido allarmistico, perchè del resto posso trovarmi d'accordo in tutte le altre parti relative ai comitati e al fatto che, se la maggioranza dei capi famiglia aventi diritto all'uso civico lo vogliono, possano assegnare al Comune la potestà di amministrare. ecc. Su tutte queste cose sono d'accordo. Queste qui sono quisquillie, ad un bel momento, per quanto importanti, dinanzi alla questione principale. Ora tornando alla questione principale si dirà non c'è niente da temere. C'è anche troppo signori. Abbiamo sentito per anni, signor Assessore all'agricoltura, sostenere da parte dell'Assessore all'agricoltura la tesi che questi beni debbano entrare a far parte del patrimonio comunale. E' una tesi che potrebbe anche reggere sotto molti aspetti, però contrasta con il diritto dei contadini coltivatori diretti a poter entrare in proprietà, con le condizioni di favore previste dalla legge sugli usi civici, non in contanti e col rialzo del mercato. Allora il diritto di prelazione? Grazie tante! Il progetto che mi ha mostrato il signor Assessore, almeno in questi articoli, mi induce a dire che il signor Assessore è fermamente convinto della bontà di questa tesi. E la successiva regolamentazione, cioè le promesse che per il futuro la cosa sarà rivista, mi lasciano indifferente, ve lo dico subito. Per cui preferisco oggi l'inciso che siano fatti salvi i diritti previsti dalla legge nazionale sugli usi civici per entrare in proprietà enfiteutica, piuttosto che le promesse vaghe della Giunta o dell'Assessore, tanto più che poi si tratta scusate, malgrado la vostra buona volontà, di fare o di disfare, di una Giunta che comunque il 6 novembre non esisterà più. La seconda questione: questa legge per conto mio è sbagliata, cioè questa legge non può andare bene per tutti i beni gravati di uso civico di montagna e di pianura, colture agrarie, malghe ecc., ma se si mettesse dentro quell'inciso che io ho proposto, allora la cosa dovrebbe cambiare aspetto e si dovrebbero considerare a parte i beni, le colture agrarie, chiamiamoli così genericamente, dal resto dei beni, costituiti da boschi, pascoli, malghe. Perchè se ci sono 30 aventi diritto su una malga non si può a un bel momento arrivare a spezzare in

trenta pezzi la malga. Questa malga dev'essere una specie di proprietà collettiva, sia pure limitatamente agli aventi diritto, ma non potrà essere suddivisa come le proprietà agrarie del fondovalle o cose di questo genere. Quindi a mio parere, vi dico la verità, non so se convenga il varo di una legge equivoca non per le intenzioni, signori, purtroppo il vocabolario italiano non è molto ricco, obiettivamente e tecnicamente equivoca, ecco così la vorrei chiamare. Non so se convenga varare così questa legge, a meno che, come dico, non si voglia almeno contemplare nell'art. 1 o in apposita norma, che sono fatti salvi i diritti previsti dalla legge nazionale sugli usi civici per la rivendicazione degli aventi diritto ad entrare in proprietà. Altrimenti così, come dico, è una legge che si presta a molte interpretazioni e logicamente se poi questa legge passa, guardate, sappiamo benissimo quali saranno da un punto di vista economico, sociale ed altro, le interpretazioni della maggioranza, la quale delle sue idee non ha fatto mai mistero. Allora che varranno i nostri patemi, le nostre rimostranze o tutti i nostri desiderata? Non varranno niente se la legge, come purtroppo è accaduto ancora per altri settori e per altri assessori, venisse interpretata diversamente. Quindi mi permetto di rilevare queste cose proponendo che la legge sia modificata nel senso che ho proposto.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Io ho bisogno di molta chiarezza a questo punto, perchè il proponente dott. Bertorelle, presente in Commissione, e il sottoscritto si sono battuti fino ad un certo punto perchè il progetto legge che si varava fosse quello originario dei presentatori, che esaminasse cioè un aspetto particolare, modesto finchè si vuole, ma che chiedeva urgente soluzione, quello cioè di intendersi con molta chiarezza. Lo stesso dott. Bertorelle in Commissione ha detto che lui non si sarebbe sentito di affrontare una discussione più ampia di tutto il complesso del problema, io l'ho ripetuto da parte mia e abbiamo insistito perchè si giungesse a questo. L'Assessore si è ostinato a introdurre in questo art. 1 sotto l'intento di specificare, di chiarire, di delimitare, direi quasi, quelli che sono questi beni di uso civico frazionali ecc. e di stabilire la possibilità dell'amministrazione di essi da parte del Comune, da parte dell'amministrazione comunale. Lì è nata tutta la discussione dell'amministrazione in proposito; quella del dott. Kapfinger che era preoccupato come noi, come il dott. Bertorelle, come il sottoscritto, che questi beni non facessero la fine, secondo la lettera di questa legge, come stava dicendo ora il collega Nardin. Proprio quelle preoccupazioni identiche avevamo, quel-

le di Nardin di non dare i beni in mano al maggior offerente, a colui il quale può avere il diritto di prelazione perchè ha i soldi. Per me non pare che lo spirito del diritto di prelazione sia questo, perchè allora, scusate, io non capisco più assolutamente l'italiano. E' evidente che io pensavo ad un altro spirito e ad un'altra ragione di questa prelazione, se mai al fatto di averne goduto e di non aver proprio i mezzi per poterla acquistare; ma si è pensato in Commissione perfino della possibilità di frazionare eventualmente il quind che dovrebbero pagare per venire in proprietà, in rateazioni ecc. e di delimitare il diritto di acquisto entro confini molto limitati rispetto ad altri terreni che fossero di loro proprietà. Queste dovevano essere le garanzie che ci mettevano tranquilli. E' evidente che, se adesso il collega Nardin dice che ha visto un'articolo che io non ho visto e probabilmente anche il dott. Bertorelle non ha visto, che tradisce lo scopo segreto e subdolo direi a questo punto, (perchè a un certo momento bisognerà portarlo anche in Commissione quell'articolo e non lasciarlo qui a disposizione di un consigliere e non degli altri) che tradisce un intento segreto da parte dell'Assessore e della Giunta, allora è un altro discorso che contrasta completamente con quello che è stato lo spirito della discussione in sede di Commissione e del progetto legge che oggi stiamo discutendo. Io rivedo completamente la mia posizione e io chiedo che l'Assessore Brugger dica con estrema onestà a tutti, non soltanto al consigliere Nardin, ma a tutti quale è il disegno della Giunta, che cosa vuol fare la Giunta. Naturalmente non saremo noi determinanti, nè il consigliere Nardin, nè io, nè il dott. Bertorelle, voteremo almeno contro, avremo almeno la soddisfazione di dire che non condividiamo questo pensiero ed esprimiamo il voto contrario anzichè esprimere il voto favorevole o una astensione qualsiasi. Chiedo all'Assessore che chiarisca con sincerità, con estrema sincerità quelle che sono le sue intenzioni e che cosa lui intende esattamente attraverso questo articolo trasferire poi in quella che sarà la legge generale. Almeno perchè si sappia esattamente la situazione ed allora si possa regolarsi in coscienza e non fare delle cose senza sapere, dare in buona fede un voto favorevole quando viceversa meriterebbe assolutamente un diniego.

BRUGGER (Assessor für Landwirtschaft und Forstwesen - S.V.P.): Ich kann nur wiederholen, dass der Text dieses Artikels, so, wie er von der Kommission vorgeschlagen worden ist, vernünftigerweise dahin abgeändert werden kann, dass man diesen Zwischensatz: « *in attesa di una definitiva regolamentazione* » streicht. Im übrigen präjudiziert

der Text dieses Artikels in keiner Weise künftige Regelungen, die man ja doch auch mit Gesetz treffen muss. Mit diesem Artikel wird lediglich dafür gesorgt, dass für die Grundstücke, die mit Nutzungsrechten belastet sind und die im Artikel 1, Absatz b) des ursprünglichen Gesetzes vorgesehen sind, nicht durch ein Sonderkomitee, sondern durch die Gemeinde verwaltet werden, so wie dies bis jetzt der Fall ist. Weiter nichts. Nachdem hier Zweifel sind, lassen wir das, was bisher besteht, so, wie es ist, nur dass für die Verwaltung dieser Grundstücke von der Gemeinde gesorgt wird. Wir nehmen niemanden etwas, was er schon hat. Ich stelle diesen Artikel jederzeit zur Verfügung, es ist ein Vorschlag meinerseits an die Kommission gewesen. Die Kommission hat ihn abgelehnt und hat den Text des Artikels, so, wie er jetzt ist, soviel ich weiss, einstimmig genehmigt. Der Artikel, wie ich ihn gerne gesehen hätte, ist abgelehnt worden und damit fällt ja meine Thesis.

PRESIDENTE: Prendo la parola anch'io per la seconda volta, perché in questo caso qui sono un consigliere. Guardate, nell'ultima seduta, nella quale il consigliere Molignoni era assente, è stata fatta la proposta formale di stabilire che i beni di uso civico destinati originariamente a miglioramenti fondiari passino nel patrimonio disponibile del Comune. Al che abbiamo fatto presente all'Assessore che non eravamo d'accordo, che chiedevamo venisse trattata con molta più calma e ponderazione tutta la questione, che venissero interpellati degli esperti, che venissero chiamate le rappresentanze comunali, le rappresentanze degli interessati perché si capovolgeva proprio il principio contenuto nella legge sugli usi civici. E allora l'Assessore proponente gentilmente l'ha ritirata e ha detto: sì, questa è la mia idea personale, ad ogni modo io qui non voglio essere una difficoltà e la ritiro. Erano presenti tutti ed è stato messo a verbale. Quindi quelle che sono poi le norme contenute nell'articolo che lui aveva presentato e che ha ritirato sono opinioni sue, e va bene che lui è anche Assessore, ma ad ogni modo le leggi passano per la Commissione, per il Consiglio e seguono il loro iter. Se dunque questa legge la vuole presentare oggi la presenta, se la vuole presentare fra tre mesi la presenta fra tre mesi e noi possiamo fare quello che dobbiamo fare, quello che ci è concesso dal sistema democratico nel quale viviamo. Quindi io dirvi di non pensare a quello che verrà fra tre, quattro, cinque mesi; si potrebbe avere delle idee, come potrei averle anch'io, e perciò non devo giudicare una cosa che oggi viene proposta, perché penso che domani ne venga

proposta un'altra. Per il resto, non sono del parere che noi ci rompiano la testa di fronte ad una cosa che è estremamente semplice. Io ho voluto prima ragionarci sopra e ripensarci sopra perché sono cose delicate. Ma signori, quando si comincia la legge dicendo: l'amministrazione dei beni di uso civico io chiedo al prof. Molignoni, che è professore, che cosa vuol dire l'amministrazione. Se dicesse la disciplina dei beni di uso civico, avrebbe un altro significato ma dice l'amministrazione. Nella accezione del vocabolario di lingua italiana del Petrocchi e di tutti gli altri che sono qui in Italia, l'amministrazione è quell'attività che viene svolta, per conto dei proprietari, da qualcuno. L'amministrazione non è il proprietario evidentemente. Quando si parla di amministrazione ci si riferisce solamente a quel procedimento diretto alla conservazione dei beni, non ci si riferisce in alcun modo alla destinazione dei beni. Io ho guardato anche la legge di Trento, perché nella mia proposta mi sono tenuto vicino a quella. Il disegno di legge della Provincia di Trento, la legge della Provincia di Trento, quella del 1952 dice: « *Legge della Provincia di Trento: amministrazione separata dei beni frazionali di uso civico* » come intitolazione. La legge incomincia: « *All'amministrazione dei beni frazionali* » e noi cominciamo: « *L'amministrazione dei beni . . .* ». La legge di Trento a un certo punto dice: « *All'amministrazione dei beni comunali di uso civico provvede direttamente il Consiglio comunale* ». Questo è successo nel 1952 e da quanto mi risulta, nessuno mai ha inteso fermare l'opera dei commissari di usi civici. Io non so qui proprio se ci perdiamo in scrupoli che sono esagerati. Per conto mio mi sento tranquillo conoscendo l'italiano so quello che faccio e quello che approvo e sono perfettamente tranquillo, qualunque cosa venisse fuori, e quando parlo di amministrazione non posso in alcun modo toccare quella che è la destinazione dei beni che avviene tutt'ora in base alla legge del 1927. Quindi io non ho difficoltà.

Qui ci sono due emendamenti: uno è presentato dall'Assessore Brugger, Schatz ed ho firmato anch'io: stralciare l'inciso: « *in attesa di una definitiva regolamentazione* ». Su questo punto possiamo essere d'accordo tutti. Metto in votazione questo emendamento « *in attesa di una definitiva regolamentazione* » per non lasciare nella legge un cenno di futura regolamentazione che verrà quando vuole venire. Se deve venire, viene, se no, non viene, tanto non ha importanza. Un'altro emendamento è stato proposto dal consigliere Nardin e firmato anche da Molignoni: « *restano salvi tutti i diritti previsti dalla legge 16 giugno 1927* »

a favore dei coltivatori diretti aventi diritto al godimento dei beni di uso civico ».

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Io dico che il ragionamento che ha fatto poc'anzi il Presidente del Consiglio mi trova d'accordo; cioè l'amministrazione abbia quel significato che ho dal vocabolario di lingua italiana a questo concetto. Però quello che non mi piace, — ecco perché ho firmato l'emendamento che secondo me dà una garanzia, una maggiore sicurezza che a questo punto ritengo che non ci sia per tutta questa confusione che è nata — e che lascia il sospetto, è che l'Assessore, il quale ha delle idee molto chiare, sappiamo quello che vuole. Perché guardi, io prima forse ho fatto « *lo gnorri* » come si suol dire per non pagare il dazio, ma io so benissimo quello che l'Assessore Brugger vuol fare di questi beni di uso civico, perché del resto non era un mistero che l'emendamento primo a quell'articolo primo, presentato in sede di Commissione è stato respinto. E' chiaro, onestamente lo sappiamo, ma esiste anche il sospetto che sia anche il parere generale non della Giunta soltanto ma della S.V.P. Cosa che invece mi è sembrata del tutto diversa in sede di Commissione perché ricordo benissimo la specie di litigio che è nato in Commissione. Litigio parlamentare, chiamiamolo, su quel progetto di articolo presentato dall'Assessore. Ricordo l'Assessore Kapfinger che diceva: « *materia difficile, materia che bisogna affrontare con tutta cautela e esaminarla attentamente e i casi sono molti e diversi tra di loro* » e poi il dott. Kapfinger era proprio d'accordo con noi sulle preoccupazioni che avevamo espresse di un eventuale danneggiamento degli attuali usufruttuari di questi beni, soprattutto di quelli poveri, quelli che non avessero i mezzi domani per entrare in proprietà di questi beni. Ricordo perfettamente questo. Lui stesso, non appena io l'ho sottolineato, ha detto subito che anche lui ha questa stessa preoccupazione e anche lui di fronte a questa preoccupazione non può restare indifferente. Per cui io firmo per l'emendamento a titolo direi di garanzia, di fronte alla non chiarezza di quella che è la visione della Giunta o di tutto il gruppo della S.V.P. in materia, non tanto quella dell'Assessore che conosciamo.

NARDIN (P.C.I.): Anch'io comincerò col dire che il ragionamento fatto poc'anzi dal Presidente del Consiglio mi trova cosenziente circa il modo di interpretare questa legge. Egli ha detto, non so se a scopo polemico, io conosco l'italiano e lo interpreto così. Il problema è che c'è anche chi conosce il tedesco e la questione la vede diversa.

mente qualche volta. Ora mi pare che l'emendamento proposto metta a posto ogni cosa perché fa un esplicito richiamo ai diritti che comunque vengono mantenuti in base alla legge sugli usi civici. E quindi assegna con molta precisione a questa legge la funzione di legge integratrice diciamo, non sostitutiva come un domani potrebbe venir fuori. Quindi è meglio chiarire i dubbi anche dal punto di vista legislativo-giuridico e una breve norma, un breve inciso, come quello proposto, chiarisce qualsiasi dubbio. Perché ci siamo accorti come sia difficile interpretare poi le norme poco fa, quando il collega Molignoni ha parlato delle idee, delle promesse dell'Assessore e delle proposte fatte dall'Assessore, respinte nella Commissione relativamente all'art. 1. C'è chi le interpreta in una maniera, c'è chi le interpreta in un'altra e da questo bisticcio dialettico che è venuto fuori ci siamo subito accorti come un domani una proposta, per esempio una legge che contenesse l'art. 1 proposto dal signor Assessore all'agricoltura in Commissione, potrebbe venir interpretata in un senso o nell'altro. Entro nel caso preciso. L'alienazione dei beni. Che cosa si pensa, quale è il disegno proposto dall'Assessore e non accettato? Che in caso di alienazione di detti beni da parte del Comune hanno il diritto di prelazione ad un prezzo preferenziale gli originari utenti o le famiglie che hanno provveduto al miglioramento fondiario di essi. Il prezzo preferenziale di cui al comma precedente, consiste nell'equivalente in denaro del valore ricavato in base alla capitalizzazione del reddito annuo coll'applicazione del tasso legale seguendo la procedura prevista dall'art. 25 delle leggi provinciali 29.3.1954 n. 1 e 2. 9.1954 n. 2, integrata dalla legge provinciale 25.12.1954 n. 10, mi pare la legge sugli usi civici, se non erro, ma di più non voglio dire, scusate. Operazioni in contanti quindi. Perché ditemi voi che senso ha la prelazione quando si ponesse un bene venduto a rate in 10, 15, 20 o 30 rate. Ho tirato fuori questo esempio per dimostrare come già in corso di questa discussione si sia interpretata una cosa in un senso, e la stessa cosa in un'altro. Volete che quindi, se abbiamo fatto questa confusione a proposito della prelazione ecc., che contrasta chiaramente con i principi stabiliti dalla legge sugli usi civici, se abbiamo fatto confusione a questo riguardo in fatto di interpretazione, che un domani non si faccia altrettanto più o meno interessata confusione a proposito dell'interpretazione e dell'applicazione della legge così come è stata proposta? Quello che taglia la cosiddetta testa al toro è l'emendamento che abbiamo proposto. Il respingerlo o con la scusa che è superfluo o

con altre scuse significherebbe avvalorare più di un sospetto.

BRUGGER (Assessor für Landwirtschaft und Forstwesen - S.V.P.): Ich glaube, dass man hier wirklich ein Misstrauen ausspricht, das nicht zu Recht besteht, dass man niemandem ein erworbenes Recht nehmen darf und nehmen wird. Wenn dass auch im Gesetz drinnen ist, kann man wenigstens denjenigen Organen, die das Gesetz zu verwaltan haben, schon soviel zutrauen, dass sie alte Rechte nicht schmälern und nicht entziehen. Aber nicht einverstanden bin ich, dass man die Regelung dieser Rechte nach dem Nutzungsrechtgesetz von 1927 in diesem Gesetze weiter fixiert. Denn aus dieser Regelung, aus der Regelung von 1927, sind nämlich die grossen Schwierigkeiten gekommen, in denen wir uns verwaltungsmässig befinden. Und wir wollen ja durch dieses Gesetz aus diesen Schwierigkeiten heraus. Es ist richtig, der Präsident des Landtages hat erklärt, wir regeln die Verwaltung. Und mit dieser Verwaltungsregelung, wie sie der Art. 1 nunmehr vorsieht, können wir, glaube ich, einverstanden sein, ohne dass man dabei glauben muss, die Gesetze werden durch Diebe oder Halunken verwaltet, die ganz andere Sachen hineinbringen als der Gesetzestext es vorsieht. Bitte nehmen Sie doch zur Kenntnis, dass man schon fast keine neue Regelung mehr treffen kann, wenn man sich immer auf die alte Gesetzgebung beziehen muss und gerade auf jene Punkte, die uns in der alten Gesetzgebung so schwierig erschienen sind, weshalb wir ja eine Neuregelung anstreben.

PRESIDENTE: L'emendamento a questo articolo dice: « Restano salvi i diritti previsti dalla legge 16 giugno 1927 a favore dei coltivatori diretti aventi diritto al godimento dei beni di uso civico ». Io personalmente dichiaro che lo ritengo superfluo, ma lo voto in quanto quello che è detto corrisponde a quello che è il convincimento mio. Per altro penso che il verbale di questa seduta di Consiglio, preso dal nastro, può essere invocato in qualunque momento come chiara prova dell'intendimento del Consiglio a questo riguardo. Quindi siamo in un campo che mi pare assolutamente tranquillo. Ad ogni modo io devo mettere in votazione l'emendamento. Chi è d'accordo? Chi è contrario? Chi si astiene? L'emendamento è respinto a maggioranza di voti.

Metto in votazione l'emendamento presentato dai consiglieri Brugger e Schatz: « in attesa di una definitiva regolamentazione ». Chi è favorevole?

Chi è contrario? Chi si astiene? Approvato a maggioranza.

Metto in votazione l'art 1 così emendato. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? L'articolo è approvato con un voto contrario ed un'astensione.

Art. 2: approvato a maggioranza di voti.

Art. 3:

NARDIN (P.C.I.): Sarebbe opportuno introdurre in questo articolo o in qualche altro la clausola della proporzione etnica di questi comitati sempre invocata, spero anche adesso, perché non mi si venga a dire che in tutti i Comuni i contadini aventi diritto od altro sono appartenenti tutti ad un gruppo etnico. Per cui io chiedo che la Giunta si pronunci anche a questo riguardo, di introduzione cioè della clausola che la composizione di questi comitati deve avvenire in base alla proporzione etnica, presa sulla base degli aventi diritto di quel tal Comune. Dappertutto ci sono elezioni democratiche, anche quella per la Giunta comunale, signor Assessore, è un'elezione democratica e c'è una clausola statutaria che prescrive la proporzione etnica. Ora non ci sarebbe nulla di male se un principio di questo genere valesse anche in questi casi. Perché, signor Assessore, anche quando ci saranno le elezioni alla Cassa di Malattia — per qualche secolo ancora ci sarà probabilmente questa clausola — anche se ci saranno le elezioni democratiche, si prevederà probabilmente che si dovrà votare per tanti rappresentanti italiani, per tanti rappresentanti sudtirolesi. Quindi io mi permetto di chiedere che questo principio, per quanto possibile, venga sancito dalla presente legge.

BRUGGER (Assessor für Landwirtschaft und Forstwesen - S.V.P.): Ich bin der Meinung, dass ein konkreter Vorschlag, so wie ihn L.Abg. Nardin angedeutet hat, bereits vorgebracht wurde. Soviel mir vorkommt, dürfte es eine solche Sicherungsmassnahme, wie sie L.Abg. Nardin vorschlägt, nicht brauchen, weil wir — und da bin ich derselben Auffassung wie der Präsident des Landtages — hier regelrecht demokratische Wahlen vorschreiben, und auf Grund dieser Wahlergebnisse sich dann ja die entsprechende Proportion in der Verwaltung ergibt. Meiner Meinung nach ist die Sicherungsklausel überflüssig; wenn man jedoch glaubt, sie wäre nötig, dann machen Sie einen konkreten Vorschlag.

PRESIDENTE: Viene presentato un emendamento firmato dai consiglieri Nardin e Molignoni

che dice: « la composizione del comitato dovrà corrispondere, per quanto possibile, alla consistenza etnica degli aventi diritto nei singoli Comuni o frazioni interessate ». Bisognerebbe accertare la consistenza etnica degli aventi diritto il che implica un altro lavoro che non è tanto semplice. Chi prende la parola? Pongo in votazione l'emendamento. Chi è d'accordo? Chi è contrario? Chi si astiene? I voti favorevoli sono uguali ai voti contrari per cui l'emendamento risulta respinto. Metto in votazione l'articolo. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? L'articolo è approvato a maggioranza con un'astensione.

Art. 4: approvato a maggioranza di voti.

Art. 5: approvato a maggioranza di voti.

Art. 6:

NARDIN (P.C.I.): Vorrei richiamare la vostra attenzione su un fatto. Al punto c) si dice: « soddisfazione dei diritti di uso civico e, a discrezione del comitato di amministrazione, investimento parziale dei redditi in opere di comune utilità dei titolari del diritto sui beni di uso civico ». Ma questo dovrebbe essere compito non del comitato mi pare. Perché assegnare alla discrezione del comitato investimenti, seppure parziali, in opere di comune utilità? Mi pare che dovrebbe essere tolto quel: « a discrezione del comitato di amministrazione. »

BRUGGER (Assessor für Landwirtschaft und Forstwesen - S.V.P.): Ich bin der Auffassung, dass die Ermessensfreiheit bei Investitionen für allgemein nützliche Zwecke doch dem Komitee belassen bleiben sollte, und zwar deswegen, weil wir aus der Vergangenheit die Erfahrung gemacht haben, dass häufig in gut situierten Fraktionen, mit sehr hohen Erträgen aus den Waldungen, Schwierigkeiten entstehen wegen der Möglichkeit der Investitionen dieser Geldmittel für öffentliche Zwecke infolge von Kompetenzverlagerungen verschiedener öffentlicher Massnahmen bei der Gemeinde. Wir haben als Landesausschuss bis jetzt sehr grosszügig gehandelt hinsichtlich dieser öffentlichen Arbeiten seitens der Fraktionen, doch war es in vielen Fällen nicht ganz gesetzmässig. Wir haben festgestellt, dass wohl immer das Fraktionskomitee den richtigen Masstab hinsichtlich der Vertretbarkeit des öffentlichen Wohles von solchen Massnahmen gefunden hat. Nachdem wir diese Erfahrungen haben, glaube ich, könnte man den Fraktionskomitees schon das Ermessen belassen, denn wenn man zu solchen Massnahmen alle Berechtigten einladen soll, oder gar Volksbefragung vornehmen müsste, glaube ich, würde die Ver-

waltung gerade für Dinge, die im allgemeinem Interesse sind, etwas zu kompliziert.

NARDIN (P.C.I.): Oggetto soltanto che affermandosi qui, trattarsi di investimenti diretti in opere di comune utilità di tutti i titolari del diritto sui beni di uso civico, almeno in questo caso non sia il comitato che a sua discrezione può investire in queste opere che sono di comune utilità per i titolari, ma chiami i titolari all'assemblea, li chiami, li ascolti, non che semplicemente in via amministrativa un comitato a sua discrezione può investire in opere che, come si dice qui, sono o dovrebbero essere di comune utilità. Faccio presente una difficoltà, insomma, in cui ci si troverà.

BRUGGER (Assessor für Landwirtschaft und Forstwesen - S.V.P.): Ich möchte hier ein Beispiel sagen, um zu versuchen, dem L. Abg. Nardin den Beweis zu liefern, dass diese Diktion und auch die Ermessensfreiheit des Komitees doch weit elastischer wäre als seine, die darin bestünde, dass man die Berechtigten jeweils interpelliert, welche Massnahmen getroffen werden müssen. Zum Beispiel gibt es in einer Fraktion oder gibt es fast in allen Fraktionen Volksschulen. Auf Grund der Bestimmungen über die Zuwendungen der Erträge aus den Waldungen sollte den Volksschulen kein Holz zur Heizung geliefert werden. Die Volksschulen aber sind jedenfalls eine Einrichtung, die allen Berechtigten zum Vorteil gereicht. Ein Beschluss, das Brennholz über den Winter für diese Schulen zu liefern, müsste dann in diesem Falle als Voraussetzung eine Befragung der gesamten Berechtigten haben. Es gibt Dinge nicht grossen Umfanges, die in der Verwaltung nur sehr zögernd durchgesetzt werden könnten, wenn zu grosse Befragungen durchgeführt werden müssten. Ähnliche Fälle gibt es noch mehr, insbesondere bei der Weidverbesserung zum Beispiel. Wenn für alle Weidberechtigten eine Massnahme, die alle interessiert, durchgeführt werden muss, wenn sie auch nur kleinen Inhalts ist, kleinen Ausmasses, müssten zuerst alle Berechtigten befragt werden, anstatt dass das Komitee eine solche Massnahme im allgemeinen Interesse durchführen könnte.

NARDIN (P.C.I.): Si poteva prevedere un sistema meno accentrato. Qui ci vorranno altri impiegati dell'Amministrazione provinciale per seguire tutto il sistema degli usi civici. Dal momento che dei comitati non possono far parte per esempio il Sindaco, l'Assessore anziano o delegato, non si poteva prevedere, in omaggio a quella autonomia comunale di cui sempre parliamo, almeno di de-

mandare alle amministrazioni comunali certe funzioni di tutela? Perché qui insomma, amministrazione provinciale d'accordo, ma ad un bel momento si dovrà pure considerare che qui in luogo di uno Stato centralizzato si fa una provincia supercentralizzata e basta! E' tutto il sistema che a mio parere non va. Voi copiate quello che è un sistema ormai in auge in buona parte del nostro paese. E' un sistema contro il quale almeno la mia parte si batte. Che cosa sarebbe costato all'Amministrazione provinciale il prevedere, per esempio, quando un comitato di uso civico non funziona di fare intervenire l'autorità comunale? No, nomina di un commissario? Naturalmente nominerete un funzionario della Giunta provinciale, il quale andrà sul posto. Le delibere, il controllo di legittimità ecc., ma questo si può delegare, art. 14, signor Presidente, si può anche delegare alle amministrazioni comunali non dico in toto, ma qualche cosa. Voi siete maestri nel predicare il « Los von Trient », perché non applicano l'art. 14 e avete anche ragione molte volte. Lo sapete che più di una volta noi ci siamo espressi in senso difforme comunque a certi pareri provenienti dalla Giunta regionale, ma voi siete altrettanto e forse di più maestri nel non concedere nulla agli altri enti locali. Che cosa è che avete demando nel corso di queste legislature agli enti locali voi dell'Amministrazione provinciale? Niente! Mai una proposta è venuta qui dal 1948 ad oggi in questo senso da parte vostra nel Consiglio provinciale. Ora neanche qui avete previsto demandare alle amministrazioni comunali qualche cosa, neanche qui! Dimostrate veramente di voler tutto nelle vostre mani, quà in questi due, tre palazzi, in pochi uffici ecc. Questo ho voluto fare rilevare alla fine, non perché sperassi in una vostra riflessione nel corso di questi articoli, ma lo ho fatto rilevare alla fine perché siete proprio maestri in questo sistema. Ora è veramente straordinaria, anche questa legge che non voterò, state pure certi, perché non prevede neanche in queste minime cose da parte dell'Amministrazione provinciale una qualsiasi delega almeno alle amministrazioni comunali, almeno al Sindaco, se non volete alle amministrazioni comunali nella loro interezza. Niente! Tutto quà negli uffici, tutto quà sui tavoli dell'Amministrazione provinciale. Quando si dice amministrazione provinciale, praticamente significa nelle mani, attraverso l'esame, di qualche funzionario, perché quando ve le buttano sui tavoli a quintali le delibere, le relative decisioni voi non le potete esaminare. Perché io leggo sempre attentamente i bollettini stampa molto romanzati del vostro ufficio qua della Provincia e quando mi accorgo che in tre ore siete riusciti ad approvare 400-500 delibe-

re, prendo la matita e faccio una divisione: 3 ore, quanti minuti, quanti secondi? Ma neanche i razzi sovietici per la luna corrono a quella velocità! Perché non le potete esaminare, è una finzione quella dell'esame da parte della Giunta provinciale. In pratica, anche senza volerlo, un funzionario diventa logicamente il dittatore, perché, si dice, è il suo mestiere, esamina queste cose, esprime il suo parere, lui lo esprime, e ha il pieno diritto di esprimerlo, poi lo sottopone alla Giunta. La Giunta dice quanti chili di quelle delibere approvate, quanti chili di quelle altre. E soltanto se c'è un Assessore che ha a cuore certe particolari questioni si fa il cosiddetto dibattito. Ora neanche qui siete arrivati a delegare qualche cosa agli enti locali, almeno ai Sindaci o non so che cosa. Allora d'accordo gridate pure al martirio ma certo che, se tutto fosse nelle mani vostre!

BRUGGER (Assessor für Landwirtschaft und Forstwesen - S.V.P.): Ganz kurz zu den Darlegungen des L.Abg. Nardin. Vielleicht ist Ihnen nicht aufgefallen, daß wir jetzt fast alle Beschlüsse des Landesausschusses, die auf Grund des Gemeinde- und Provinzgesetzes genehmigt werden müssen, abgeschafft haben. Daß wir nur mehr Haushaltsvoranschlag und Rechnungsabschluß vom Landesausschuß zu überprüfen haben, und ich glaube, dazu ist schon eine gewisse Berechtigung vorhanden. Und dann noch die Verkäufe von Liegenschaften, die müssen deswegen vom Landesausschuß überprüft werden, weil die Kompetenz der « Entdemanialisierung », die früher das Landwirtschaftsministerium gehabt hat, an den Landesausschuß übertragen worden ist. Aber es werden nur mehr Beschlüsse über Haushaltsvoranschlag, Rechnungsabschluß und Verkauf von Liegenschaften überprüft, so daß sich nunmehr die Arbeit der Beaufsichtigung der Fraktionsverwaltungen um, sagen wir, wenigstens 70% erleichtert.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'articolo 6. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? Approvato a maggioranza di voti.

Art. 7: approvato a maggioranza.

Art. 8: approvato a maggioranza.

Art. 9: approvato a maggioranza.

Art. 10: approvato a maggioranza.

Art. 11: approvato a maggioranza.

Art. 12: approvato a maggioranza.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto?

Si passa alla votazione della legge.

(Votaz. per scrutinio segreto - Geheimabstimmung).

Esito della votazione: votanti 14, voti favorevoli 12, un voto contrario ed una scheda bianca. La legge è approvata.

PUNTO 14) DELL'ORDINE DEL GIORNO SUPPLETTIVO:

Disegno di legge n. 95: « Ruolo speciale per il personale insegnante e di vigilanza per le scuole materne di lingua tedesca ».

MAYR: (S.V.P.) (legge la relazione della Giunta - liest den Bericht des Landesausschusses);

KAPFINGER: (S.V.P.): (legge la relazione della Commissione - liest den Bericht der Kommission)

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Dico che da un punto di vista generale saluto il progetto legge che si sta per varare con una certa soddisfazione, una cosa che abbiamo invocato molte volte: l'organico del personale, il ruolo speciale per il personale insegnante e di vigilanza per le scuole materne di lingua tedesca. C'è però un guaio, un grosso guaio che dimostra ancora una volta come la Giunta provinciale sia una Giunta di parte, che agisce sul piano veramente razziale, perché c'è per la Giunta provinciale di Bolzano soltanto un settore di madre lingua tedesca, siano essi insegnanti, siano contadini, siano commercianti, siano altro, solo quelli di lingua tedesca, gli altri non esistono. La minoranza di 120 mila italiani non esiste per la Giunta provinciale di Bolzano e questa è la dimostrazione, perché si cura soltanto degli asili, del personale per gli asili di madre lingua tedesca, come se non esistessero quelli di madre lingua italiana. Io difendo una causa che non è mia parte perché non difendo impiegati statali che potrebbero essere molto più vicini ai miei interessi, difendo il personale di istituzioni che oltretutto sono lontane da quello che è un indirizzo ideologico che io perseguo, per esempio quelli dell'ONARMO oppure altri. Ma sento che un criterio di giustizia e di equità distributrice chiede che siano posti tutti sullo stesso piano ed è inutile andare all'ONU a lamentarsi da parte dell'Italia oppressioni ecc., quando le oppressioni invece si esercitano proprio qui, in questa Provincia, nei confronti di un gruppo etnico, vale a dire del gruppo etnico italiano. Ecco perché abbiamo firmato ben volentieri tutta quella serie di emendamenti con i quali intendiamo porre in concreto questo problema ed ovviare ad esso con emendamenti che dicano che queste particolari condizioni sono concesse anche al personale di lingua

italiana. Mi pare in un momento in cui la SVP vuole dimostrare di essere l'oppressa e non l'oppressore, mi pare sia veramente ridicolo presentare un progetto legge del genere e chiederne l'approvazione. Anche se nella sostanza si è d'accordo e, direi meglio, nel principio, con i consiglieri che qui siedono del gruppo etnico italiano. Ricordatevi che amministrare denaro pubblico, denaro di tutti, e non fare mai distinzione tra quel denaro che proviene da parte di madre lingua italiana o di madre lingua tedesca. Ricordatevelo questo, ricordatelo Mayr, che i milioni che tu hai a disposizione nel tuo Assessorato, anche quelli che si metteranno a disposizione di questa necessità, non portano un segno distintivo, un marchio: madre lingua italiana o madre lingua tedesca. Se dovessimo fare questa distinzione avremmo la meglio perché noi probabilmente avremmo i $\frac{3}{4}$ del bilancio e $\frac{1}{4}$ solo spetterebbe a voi. Noi non chiediamo questo, ma chiediamo che siano rispettati i diritti sacrosanti anche degli interessati di madre lingua italiana. Lo chiediamo attraverso quella serie di emendamenti che mi illudo vengono veramente accettati, perché in caso contrario daresti veramente una dimostrazione completamente negativa sul piano della parità, dell'equità e della giustizia.

MAYR (S.V.P.): Es ist klar, daß die Abgeordneten der italienischen Volksgruppe hier eine scheinbare Ungerechtigkeit erblicken, und zwar darin, daß wir nur die Regelung für die deutschen Kindergärtnerinnen in diesem Gesetzentwurf getroffen haben oder treffen wollen. Es wäre aber nach unserem Ermessen ein Grund für die Regierung zur Rückverweisung des Gesetzes, wenn wir auch die italienische Volksgruppe, die italienischen Kindergärten berücksichtigt hätten. Nachdem vom Staat eine öffentlich-rechtliche Körperschaft in der Provinz seit 1924 besteht, die ONAIR, so hat der Staat bisher noch immer das Interesse gehabt, diese Körperschaft zu erhalten und wahrscheinlich auch in Zukunft für sie zu sorgen, denn mit Gesetz werden jährlich die Zahlungen bestimmt. Also gerade aus diesem Grunde, weil der Staat einen Eingriff durch die Provinz hierin erblicken könnte, daß die Provinz alle Kindergärten übernehmen und dem Staat Konkurrenz leisten will, gerade aus diesem Grunde nehmen wir an, könnte die italienische Regierung das Gesetz rückverweisen. Sobald der Stand der ONAIR in unserer Provinz geklärt ist, ob sie weiterhin bleibt oder aufgegeben wird, wird sich der Landesausschuss ohne weiteres dazu verpflichten, ein zweites Gesetz für die italienischen Kindergärten zu verabschieden. Es ist natürlich nicht wahr, daß wir im Landesauschuß, gerade auf dem

Gebiete des Kindergartenwesens, parteüsch gewesen wären, daß für uns nur die deutschen Kindergärten gegolten hätten. Praktisch, auch ohne dieses Gesetz, haben wir ja für beide Volksgruppen gesorgt und zwar für die italienischen und deutschen Kindergärten, die vom Staate nicht direkt das Personal gestellt bekommen. Also von einer Einseitigkeit, von einer Ungerechtigkeit in der Verwaltung, kann keine Rede sein. Der Landesauschuß wird auch weiterhin die Kindergärtnerinnen der italienischen Volksgruppe bezahlen, wie seit 2, 3 Jahren, genau so, wie für die Deutschen. Nur glauben wir eben, mit diesem Gesetz für die deutschen Kindergärtnerinnen, die ja sozial gesehen immer nur provisorische Angestellte sind, eine Regelung zu treffen, damit sie sich existenzsicherer fühlen. Ich ersuche die italienischen Abgeordneten, diese meine Meinung zu teilen. Es besteht gar kein Hindernis, in einem Monat, nach Rücksprache mit der Regierung, falls mit der ONAIR eine andere Lösung getroffen werden sollte, ein weiteres Gesetz für die italienischen Kindergärtnerinnen zu verabschieden.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ritengo rispondere a Mayr perché o Mayr ha idee molto confuse o evidentemente fa della confusione. Sia ben chiaro che quando io parlo di personale di lingua italiana non alludo al personale dell'ONAIR. Perché l'ONAIR è un'ente di diritto pubblico che ha una sua amministrazione, che ha tutta una sua organizzazione e su quell'ente la Provincia, non si illuda, non potrà mai mettere le mani. Cambierà nome, potrà mutare la fisionomia, non discuto su questo, ma quanto all'impadronirsi dell'ONAIR, lo escludo a priori. Ma questo non c'entra. Io non faccio il caso dell'ONAIR anzi per me l'ONAIR resta al di fuori, al di sopra del problema, perché dipende completamente dallo Stato e lo Stato, signori, anche dove c'è facoltà primaria della Provincia, potrà sempre intervenire, perché non c'è legge che impedisca allo Stato di istituire asili, scuole, di fare case, qualunque sia la legge provinciale. Questo è pacifico. Io parlo di tutti gli altri asili di lingua italiana che non sono enti di diritto pubblico, che non hanno un'amministrazione statale come quelli dell'ONAIR, come ho detto poc' anzi e potrei dire qualche altro asilo, di altra natura, anche molto diversa da quello che può essere l'indirizzo o l'orientamento dell'ONAIR e che hanno il diritto sacrosanto di entrare nell'ambito di questa legge. Non ci venga a dire Mayr che quando lo Stato avrà chiarita la situazione dell'ONAIR, allora la Provincia farà un'altra legge e incorporerà anche in questo inquadramento il personale di lingua italiana. Non mi si venga a dire questo per-

ché non è onesto, non è giusto posporre la soluzione di questo problema e oggi risolverlo in modo parziale e in modo soprattutto direi sperequativo e in modo disonesto nei confronti degli uni rispetto agli altri, in attesa che lo Stato deciderà la questione dell'ONAIR. La questione dell'ONAIR è tutta a parte, e deve essere considerata a parte, perché non ha niente a che fare con tutto il resto dell'organizzazione degli asili e del loro personale. Io non mi pronuncio sull'esito che questa legge avrà in sede nazionale. Ho i miei dubbi che questa legge sia approvata, ho i miei riveriti dubbi. Perché in materia di facoltà sugli asili infantili la questione è molto complessa e non è il caso questo né il momento per esaminarla. Noi sappiamo che la legislazione nazionale è carente in materia di asili. Noi sappiamo che domanda al Provveditorato agli studi, agli organi periferici dello Stato, del Ministero della Pubblica Istruzione, il diritto e il dovere di sorveglianza didattica, disciplinare, per cui noi, per esempio, direttori didattici, abbiamo nell'ambito del nostro Circolo una certa facoltà di controllo e, nel medesimo tempo, di sorveglianza sugli asili nella zona stessa del nostro circolo didattico e avanti di questo passo. Io non so, quindi, come il Governo la vedrà, ma se facoltà c'è, questa facoltà dev'essere applicata su un piano di parità nei confronti degli uni e degli altri, a prescindere da quello che è l'ONAIR che è un'ente a parte, a se stante, dipendente dallo Stato, che ha tutte le ragioni di esistere e tutti i diritti di esistere e sul quale la Provincia non ha nulla da dire. Altro che potrebbe dire, per esempio, che sarebbe ora che cambiasse nome. Perché anche se all'ONU si discute oggi, mi pare, quasi sulla questione territoriale altoatesina, questa terra è stata redenta ormai da 40 anni anche se non è raggiunta la perfetta, pacifica, serena convivenza. Comunque ritengo che sia redenta per quello che la si poteva redimere, perché ulteriore redenzione non ci sarà mai neppure fra 200 anni. La situazione è quella che è, voi siete quelli che siete, noi siamo quelli che siamo e resteremo tali probabilmente a consumazione dei secoli. Però Mayr non mi venga a raccontare bubbole e soprattutto non mi dica quelle ragioni, perché sono ragioni che, ripeto, a un certo punto oserei definirle disoneste perché, insomma, questa non è una risposta da darsi. La rifiuto, la respingo e ripeto e insisto che il problema sia tenuto nella massima considerazione all'atto della presentazione degli emendamenti che abbiamo presentati.

PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali e alla Sanità - D.C.): La legge presentata dall'assessore Mayr, come legge di principio ci trova consenzienti,

Io già ho fatto presente in Giunta provinciale quel difetto fondamentale che legifera soltanto in favore del maestro del gruppo etnico tedesco. E dirò di più. E' la prima volta in 12 anni che l'autonomia e le potestà legislative dello Statuto sono intese in funzione di una sola parte della popolazione. Però l'art. 12 dello Statuto è chiaro e non ammette riserve di carattere etnico nella legislazione perché dice che le Provincie emanano le norme legislative sulle seguenti materie e nei limiti indicati nell'art. 5 al punto secondo, scuole materne semplicemente. L'argomento dell'Assessore Mayr che c'è nella relazione e che poi ha sviluppato nel suo intervento, cioè che la Provincia intende legiferare per ora soltanto per le maestre del gruppo etnico tedesco perché in Provincia di Bolzano opera l'ONAIR che è un'organo dello Stato, è un argomento così specioso e infondato che non meriterebbe nessuna confutazione. Però a questo proposito si deve dire questo, che non è vero che l'ONAIR sia un'organo dello Stato; l'organo dello Stato competente in scuole materne in Provincia di Bolzano è solo il Provveditorato agli studi. L'ONAIR è un ente che gestisce semplicemente scuole materne e che lo Stato ha riconosciuto e finanzia. Ora per me questa legge, se viene votata così come è stata presentata dall'assessore Mayr, non è costituzionale. Io penso, ed è un pensiero personale, che il Governo mai potrà approvare una legge che fa una legislazione di riserva etnica. Questa è una cosa assurda, inimmaginabile. Per questo io ho detto in Giunta provinciale che mi riservavo di presentare una legge riguardante i maestri del gruppo etnico italiano. Però discutendo con gli altri consiglieri del gruppo etnico italiano è affiorata l'idea di emendare questa stessa legge, perché presentando un'altra legge, solo per il gruppo etnico italiano, noi perpetuavamo l'equivoco che si possa legiferare e per gli italiani e per i tedeschi. Quindi io ho presentato tutta una serie di emendamenti alla legge, ad incominciare dal titolo stesso della legge che va emendato e poi ai singoli articoli che ricostruiscono una legislazione che vale sia per le maestre italiane sia per le maestre tedesche, sempre col famoso rapporto etnico di 2/3 ed 1/3, quello non ci interessa. Sono cose giuste che ammettiamo. Però diciamo subito che questi emendamenti sono stati condivisi dagli altri consiglieri e che se il Consiglio provinciale non entrerà in questo ordine di idee, che è un ordine di idee di giustizia oltreché di legalità, noi voteremo contro la legge perché così non è immaginabile che possa essere varata una legge di questo tipo perché è una legge veramente di carattere razziale e di discriminazione etnica.

MAYR (S.V.P.): Nachdem es sich hier um eine grundsätzliche Einstellung der italienischen Abgeordneten handelt und wir als deutsche Vertreter selbstverständlich das größte Interesse haben, daß dieses Gesetz durchgeht, ersuche ich den Präsidenten um 5 Minuten Unterbrechung, damit wir innerhalb des Landesausschusses das kurz absprechen können.

PRESIDENTE: Sospendiamo la seduta per 5 minuti per dar modo alla Giunta stessa di esaminare la proposta di modifica presentata.

PRESIDENTE: La seduta riprende. La parola al Presidente della Giunta.

PUPP (Präsident des L.A. - S.V.P.): Wir erklären uns einverstanden mit den von den Herren Panizza, Rizzi, Bertorelle und Molignoni gemachten Abänderungen, die dahingehen, daß das Gesetz auch für die ladinischen und italienischen Kindergärten gilt, die eben von der Provinz aus unterstützt werden.

PRESIDENTE: Dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata. Chi è d'accordo? Chi è contrario? Chi si astiene? Approgato.

Sono stati presentati emendamenti a firma di Panizza, Rizzi, Bertorelle, Molignoni al titolo: « *Ruolo speciale per il personale insegnante delle scuole materne della Provincia* ».

All'art. 1 al primo comma dove si dice: « è istituito un ruolo speciale per il personale insegnante ecc. . . delle scuole materne di lingua tedesca » si dovrebbe dire: « organico ».

Al grado VI° i dirigenti sono due anziché uno.

Al grado VII° le ispettrici sono tre anziché due.

Al grado VIII° gli insegnanti sono 60 invece di 40.

Al grado IX° - X° gli insegnanti sono 90 anziché 60.

PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali e alla Sanità - D.C.): Al grado VI° della carriera di concetto propongo che i dirigenti siano tre, in modo da includere un dirigente per le scuole ladine, poi il resto può andare bene perché le ispettrici sono tre; della carriera esecutiva degli insegnanti sono rispettivamente 60 del grado VIII° e 90 del grado IX°, quindi c'è la proporzione di 1/3 in più.

DALSASS (S.V.P.): Mir kommt vor, daß ein bisschen übertrieben wird, wenn man für die ladi-

nischen Kindergärten einen Leiter und einen Inspektor vorsieht. Denn schließlich und endlich, wieviele werden es schon sein? Auf die Ladiner entfallen ungefähr 10 Kindergärtnerinnen, wenn man den Proporz anwenden würde. Wenn 10 Kindergärtnerinnen da sind, dann ist eine davon Leiterin und die andere ist Inspektorin für 8 Kindergärten! Das ist ein wenig übertrieben. Es genügen doch im ganzen 2 Leiterinnen und 2 Inspektorinnen. Ich glaube, die eine oder andere kann auch die ladinischen Kindergärten übernehmen. Es sind doch so wenig ladinische Kindergärten!

MAYR (S.V.P.): Ich möchte doch bitten, daß 3 Leiterinnen belassen werden und für die ladinischen Kindergärten wird eben keine Inspektorin ernannt, so daß die Leiterin beide Sachen zugleich erledigen muß.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Guardate, o sono tre i gruppi etnici esistenti in Provincia di Bolzano o sono due. Se sono tre, come noi siamo soliti considerarli, altri viceversa li considerano due soltanto, hanno il diritto naturalmente di avere i loro organismi. La scuola elementare cosa ha? Ha un direttore didattico a Ortisei e un direttore didattico in Val Badia, eppure le scuole proporzionalmente, il Presidente che è ladino mi insegna, sono ben poche rispetto a quelle di lingua italiana o di lingua tedesca. La proporzione non reggerebbe, e pur essendo circoli didattici di gran lunga inferiori rispetto agli altri, esistono i due direttori didattici. Così esiste poi un incarico ispettivo per le scuole propriamente dette ladine, per cui io lo lascerei. Io lascerei un personale dirigente e un personale ispettivo. Perché se no cosa succede? Io vi dico con molta franchezza quello che succede. Che si incarica uno dei dirigenti o degli ispettori o del personale ispettivo di lingua tedesca di curarsi delle scuole di lingua ladina. Non è giusto che sia quello di lingua italiana, né quello di lingua tedesca, è giusto che sia quello di lingua ladina. E' vero che qui le difese del gruppo etnico ladino non sono state prese mai con molta vigoria, salvo qualche intervento del Presidente Pupp, che si è curato più degli Schützen, direi, che delle valli ladine in verità. Ma bisogna pure a un certo punto dirsi onestamente che i gruppi etnici sono 3 e quindi rispettiamo le esigenze di tutti e 3 i gruppi etnici.

BRUGGER (Assessor für Landwirtschaft und Forstwesen - S.V.P.): Es gibt viele Organisationen, die einen Kopf haben, auch wenn wir in einem Lande sind, in dem 3 Volksgruppen leben. Wir haben auch nur einen Generalsekretär im Lande, so

wie wir nur einen Generalsekretär in der Region für die Verwaltung haben. Deswegen könnte man wohl daran denken, daß wir nur eine Direktorin für die Kindergärten belassen und dafür für alle drei Volksgruppen je eine Inspektorin.

PRESIDENTE: Qui i proponenti degli emendamenti quanti ne mettono di dirigenti? La proposta è questa: 3 dirigenti, uno per ciascun gruppo, e due ispettrici viceversa solo al gruppo italiano e tedesco che sono i più numerosi, nel senso che, per il gruppo ladino la dirigente fa anche l'ispettrice.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Solo per dire questo, che bisogna mantenersi sul concetto delle tre dirigenti assolutamente per ragioni di ordine didattico. Non è possibile che una diriga le scuole materne di lingua italiana, di lingua tedesca e ladina, perché hanno caratteristiche del tutto diverse. Dal punto di vista didattico, organizzativo, da tutti i punti di vista, direi, e quindi le tre dirigenti sono indispensabili, possiamo ridurre a due le ispettrici, io ritengo, senz'altro, perché la dirigente del gruppo ladino fa anche da ispettrice e può assommare anche la carica di dirigente ed ispettrice perché sono pochissime le scuole che dipendono da lei. Questo mi pare sia la proporzione giusta: tre, due e poi 60 e 90.

PRESIDENTE: La tabella prevede tre dirigenti, 2 ispettrici, 60 insegnanti e 90 insegnanti.

Al titolo quindi invece di « scuole materne di lingua tedesca », si dice: « scuole materne della Provincia ». Chi è d'accordo? Chi è contrario? Chi si astiene? Approvato ad unanimità. Metto in votazione il primo comma dell'art. 1 dove si ripete ancora: *scuole materne della Provincia*. Chi è d'accordo? Chi è contrario? Chi si astiene? Approvato all'unanimità.

Metto in votazione l'emendamento al secondo comma riguardante la modifica della tabella. Chi è d'accordo? Chi è contrario? Chi si astiene? Approvato a maggioranza. Tutto l'articolo è posto ai voti. Chi è d'accordo? E' approvato.

Art. 2: approvato a maggioranza.

Art. 3: approvato a maggioranza.

Art. 4: approvato a maggioranza.

Art. 5: approvato a maggioranza.

C'è un emendamento presentato dai consiglieri Mognioni e Panizza diretto a stabilire che la dirigente e l'ispettrice delle scuole materne devono

essere in possesso: « del diploma di abilitazione magistrale e un periodo di effettivo insegnamento ecc. ».

MAYR (S.V.P.): Der amtliche Titel, ist eben der, wie er im Gesetz hier vorgesehen ist: « *Il diploma della scuola magistrale del grado preparatorio* ». So ist der amtliche Titel im Gesetz.

PRESIDENTE: La proposta è di stabilire all'art. 5 per le dirigenti e le ispettrici il diploma di abilitazione magistrale. Abilitazione proprio.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Soltanto per dire la sensatezza di questa proposta perché Mayr dice giustamente per l'insegnante il titolo è: « diploma della scuola magistrale del grado preparatorio ». E' un triennio. D'accordo. Però come oggi si esige nella scuola che il direttore didattico abbia almeno il diploma della vigilanza scolastica o la laurea in pedagogia, la laurea in filosofia ecc., mi pare logico e legittimo che la direttrice e l'ispettrice abbiano il diploma magistrale. E' indispensabile che chi assume incarichi direttivi e ispettivi abbia un titolo di studio superiore all'insegnante. Soltanto perché possa anche imporsi con la sua preparazione, con la sua cultura, con la sua personalità. Altrimenti che cosa fa? Che incarico direttivo, ispettivo assolve quella persona che non è in grado di farlo per mancanza di cultura? Il diploma magistrale mi pare sia legittimo. C'è l'istituto magistrale di Merano di lingua tedesca che sforna annualmente insegnanti, c'è quello di lingua italiana e non faremo nessuna fatica a prendere, a trovare questi elementi che abbiano il diploma magistrale. Ed è un titolo che mi pare sia indispensabile, è il minimo che si possa pretendere per gente che vuol assolvere incarichi direttivi ed ispettivi.

MAYR (S.V.P.): Ich stelle mich gegen den Antrag Mognioni. Obwohl der Kindergarten eine Vorstufe der Volksschule darstellt, bin ich nicht überzeugt, daß eine Volksschullehrerein wegen ihres höheren Titels geeigneter wäre als eine Kindergärtnerin mit ihrem Kindergartenschultitel. Die Kindergärtnerinnenschule ist ja dafür da, daß sie Kindergärtnerinnen hervorbringt und die Kindergärtnerinnen passen nicht in die Volksschule und umgekehrt passen die Volksschullehrkräfte nicht in den Kindergarten. Auch eine Volksschullehrerin mit ihrem Diplom könnte nicht im Kindergarten unterrichten oder einen Kindergarten führen, sie müßte das Diplom der Kindergärtnerinnenschule haben.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Per l'insegnamento ha completamente ragione Mayr, perché per l'insegna-

mento il titolo specifico è quello. Ma qui stiamo parlando di incarico ispettivo, direttivo. Ora voi capite, una direttrice, una ispettrice che non ha studiato un po' di filosofia, di psicologia che cosa fa? Non è la questione dell'insegnamento. Per l'insegnamento è richiesto quel titolo, ma per il compito ispettivo, direttivo ci vorrà pure un titolo superiore. E' il titolo superiore che scaturisce naturalmente dalla strada direi pedagogica magistrale, ed è proprio il diploma magistrale. Ora non vedo quale difficoltà Mayr possa trovare dal momento che c'è un istituto magistrale di lingua tedesca ed uno di lingua italiana. Non è che ci siano difficoltà di trovare il personale. E' che si deve valorizzarlo questo personale direttivo, ispettivo, non metterlo sullo stesso piano del personale insegnante, perché allora non potrà mai assolvere degnamente il compito. Bisogna pure distanziarlo in fatto di cultura, di preparazione, di maturità. E' una ragione così logica che non capisco perché si sollevino delle difficoltà.

DALSASS (S.V.P.): Ich glaube, der Abänderungsantrag ist nicht gut durchstudiert worden. Man könnte vielleicht auch mit der Abänderung einverstanden sein, in Bezug auf Studientitel und auf größere Fähigkeiten. Aber wenn wir diesen Antrag jetzt annehmen, wirft er das ganze System um, denn die ganzen Aufnahmen, die ganzen Beförderungen sind irgendwie schon in diesem Gesetz geregelt, so auch die Beförderung zur Leiterin, zur Inspektorin. Deswegen, glaube ich, ist es jetzt nicht mehr am Platze, einen solchen Abänderungsantrag anzunehmen, denn schließlich und endlich muß er in das System des Gesetzes hineinpassen. Er paßt aber so nicht hinein. Er würde nur eine Hindernis für die Durchführung des Gesetzes sein.

PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali e alla Sanità - D.C.): Io insisto sull'emendamento presentato. Qui non si tratta di insegnare nelle scuole

ladine, ma si tratta di svolgere un compito ispettivo e di direzione, prima di direzione, poi di ispezione. Ora, non per negare una sufficiente cultura alle maestre di asilo, le quali hanno una sufficiente cultura di carattere professionale. Ma le maestre abilitate all'istituto, sia a Merano che a Bolzano, hanno fatto degli studi umanistici, hanno studiato filosofia, hanno studiato pedagogia, latino. A me sembra quindi che sia indispensabile per coloro che dirigono ed ispezionano le scuole materne una cultura umanistica superiore a quella tecnicamente professionale delle insegnanti d'asilo. Per questo io ho pensato di presentare quest'emendamento così concepito, in modo da richiedere l'abilitazione magistrale. Si tratta anche di una questione di prestigio fra il resto e, se noi vogliamo effettivamente con la legge valorizzare e mettere in un grado superiore sia le dirigenti che le ispettrici, dobbiamo dare anche a queste un titolo di studio superiore alle semplici maestre d'asilo.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento presentato. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? L'emendamento è respinto a maggioranza.

Metto in votazione l'art. 5.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE: Mancando il numero legale — essendo presenti in aula solo 10 consiglieri — ai sensi del regolamento tolgo la seduta, rinviandola di un'ora.

ORE 18 UHR

ORE 19 UHR

PRESIDENTE: Non presentandosi i consiglieri dichiaro tolta la seduta.